

# La maxi frode nell'assistenza anziani

**L'inchiesta.** Società cooperativa di via Cigalini sotto accusa per aver nascosto al fisco 2 milioni e mezzo di euro. I finanziari contestano anche la presenza di lavoratori in nero e il mancato pagamento di 200mila euro di Irpef

**PAOLO MORETTI**

Il business dell'assistenza domiciliare ad anziani, disabili e persone in difficoltà fruttava milioni di euro all'anno. Soldi che però, secondo l'accusa della Guardia di Finanza, venivano nascosti al fisco.

I verificatori del Gruppo di Como delle fiamme gialle hanno chiuso un'inchiesta a carico di padre e figlio, amministratori - di diritto e di fatto - di una cooperativa sociale di Como accusata di aver omesso di pagare oltre 600mila euro di tasse tra il 2013 e il 2014 e di aver aggirato le norme sui contratti di lavoro nei confronti dei dipendenti.

Nei guai sono finiti Raffaele e Stefano De Vincentis, rispettivamente padre 60enne e figlio 27enne, accusati di omessa dichiarazione dei redditi. I finanziari hanno anche proposto, a carico dei due, il sequestro dei beni per una cifra che si aggira attorno ai 650mila euro.

**Padre e figlio**

La cooperativa amministrata da padre e figlio è (anzi, era, visto che meno di dieci giorni fa è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Como) la Costanza cooperativa sociale onlus con sede in via Cigalini 5/D. Fino a non molto tempo fa la cooperativa garantiva assistenza do-

**Il fallimento della società dichiarato dal Tribunale il 20 ottobre scorso**

miliari a centinaia di clienti tra la città e la provincia di Como, ma anche le province di Milano e di Varese.

La cooperativa, dopotutto, pur avendo il quartier generale a Como aveva altre due sedi a Saronno e a Solaro.

L'inchiesta della compagnia di Como della Guardia di Finanza era scattata dopo un'ispezione svolta dal ministero dello Sviluppo economico nel 2014. Gli accertamenti delle fiamme gialle avevano permesso di portare a galla un giro d'affari clamoroso: 2,5 milioni di euro di ricavi incassati tra il 2013 e il 2014 totalmente nascosti al fisco, secondo l'accusa.

**Lavoratori in nero**

Accanto a ciò i verificatori del Gruppo di Como hanno contestato una serie di violazioni sul fronte dei contratti di lavoro. E, in particolare: è stata contestato il lavoro nero per 18 dipendenti costretti a lavorare con partita Iva e per altri 128 lavoratori sarebbe invece stato applicato un contratto atipico obsoleto e fatto in deroga rispetto a quelli firmati dalle associazioni cooperative, il tutto con lo scopo di sottopagare i propri lavoratori. Violazioni che hanno portato anche a emettere una sanzione amministrativa da ben 190mila euro.

Negli ultimi mesi la cooperativa - a cui viene contestato anche di non aver dichiarato 850mila euro di Iva e di aver omesso ritenute Irpef per 200mila euro - aveva di fatto smesso di operare. I libri contabili erano quindi finiti in Tribunale dove, il 20 ottobre scorso, i giudici hanno dichiarato la società cooperativa di via Cigalini fallita.

**LA PROVINCIA**

DOMENICA 29 OTTOBRE 2017



L'ingresso della sede comasca della cooperativa sociale finita sotto accusa per una presunta maxi evasione fiscale. FOTO ANDREA BUTTI

**L'INTERVISTA MAURO FRANGI.**

Il presidente di Confcooperative: «Ma gli strumenti per capire chi abusa dello strumento cooperativo ci sono»

## «Fango sugli onesti Servono controlli»

**B**en vengano i controlli anche se alzare il velo sulle fase cooperative non dovrebbe essere un'impresa titanica. A spiegarlo è Mauro Frangi, presidente di Confcooperative.

**Due milioni e mezzo di ricavi nascosti al fisco. Salvaguardando la pre-**

**sunzione di innocenza, ma una cooperativa non dovrebbe perseguire altri scopi?**

Una cooperativa, peraltro in questo caso pure Onlus, è un ente che dovrebbe perseguire scopi di utilità sociale e avere interessi mutualistici. Guardi: scoprire situazioni sospette non è difficile: quanto trovi coopera-

tive il cui interesse è quanto di più contrastante con lo spirito cooperativo e quando scopri che esiste pure un amministratore unico e che la gestione si rimpalla di padre in figlio i controlli sono anche facili da mettere in campo.

**In questo caso sono mancati i controlli, dunque?**

In realtà questo è un caso emblematico a suo modo: i controlli ci sono stati e con i controlli si sono scoperte le irregolarità. C'è un po' di amarezza perché i controlli già nel 2014 evidenziavano certe situazioni, ma si è dovuto attendere fino ad oggi l'epilogo.

**Non è il primo caso di cooperative solo di facciata. Esiste un problema**



Mauro Frangi, Confcooperative

**in tal senso?**

Quanto avvenuto è la riprova che sulle cooperative non aderenti al movimento devono funzionare i controlli e le sanzioni previste. Perché queste realtà infangano il nome cooperativo e fanno cattiva concorrenza alle società pulite.

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it

## Anche oggi a Lugano il salone del turismo

Oggi, dalle 10.30 alle 18.30, nel centro espositivo di Lugano (via Campo Marzio), "I viaggiatori", salone delle vacanze con un fitto programma di degustazioni. Info: 004191. 611.80.70



**L'INTERVISTA GIOVANNI PONTIGGIA.** Presidente della Bcc Alta Brianza, che da domani si unirà alla Bcc di Lesmo

## CREDITO COOPERATIVO LA SFIDA DELLA FUSIONE APRE UNA NUOVA ERA

MARILENA LUALDI

**N**on solo una decisione dettata dalla riforma, ma scaturita dai tempi attuali anche per il credito cooperativo. E ispirata a chi si cerca di sostenere e aiutare davvero ogni giorno: le aziende.

Così oggi le due assemblee delle Bcc Alta Brianza e Lesmo daranno il via libera alla fusione, con la nascita della banca di credito cooperativo "Brianza e Laghi".

Giovanni Pontiggia (che è presidente della Bcc Alta Brianza) ne spiega motivazioni e modalità.

**Ingegnere Pontiggia, che cosa cambierà per le vostre banche e per il territorio?**

Con la riforma del credito cooperativo sta per iniziare non dico un'era nuova, ma un'ulteriore fase del credito cooperativo dopo il 1993, quando venne fatta la riforma del testo unico. Ora c'è questo nuovo atto fondamentale che porta con sé, come tutte le riforme, una serie di interrogativi.

**Porta interrogativi, ma anche occasioni per le banche?**

Dove un movimento come quello del credito cooperativo ha valori come la territorialità, la dimensione, e diciamo pure il senso di appartenenza alla collettività come elementi caratterizzanti, si impone una nuova fase, come questa.

**In cui questi tre valori vanno reinterpretati?**

Sì, alla luce dei tempi nuovi. È chiaro che diverse possono essere le forme per rispondere a queste novità. Detto questo, non si possono non considerare insieme alla riforma del credito cooperativo le normative di vigilanza sia interne sia della Banca centrale europea: queste continuano a introdurre lacci e laccioli che non tengono conto della proporzionalità della dimensione, ma paragonano le realtà grosse a quelle di carattere locale.

**Ed è un'occasione secondo voi?**

Diciamo un'altra motivazione di riflessione su come noi possiamo continuare a fare banca nel nostro territorio, conservando le caratteristiche nostre, locali.

**Voi venite già da una, anzi più fusioni. A maggior ragione non vi spaventa questo passo?**

Sì, infatti, negli anni Settanta e abbiamo una zona territoriale che è rappresentata da 80 comuni. In questo contesto, alla luce della redditività che per tutto il sistema bancario è in forte contrazione e di tutto ciò che è successo in questi dieci anni (non possiamo non tener conto della crisi) si è di fronte all'esigenza di dover rilanciare il territorio e la sua economia dopo aver assorbito le perdite della crisi. Abbiamo sempre ritenuto che la dimen-



Giovanni Pontiggia, presidente della Bcc Alta Brianza

sione, il patrimonio e l'efficiamento della filiera produttiva all'interno dell'istituto fossero le leve necessarie per rimanere nel mercato.

**Un'analisi e un comportamento analoghi a quelli delle aziende alle prese con le sfide dei tempi attuali?**

Esattamente, è tipico delle imprese del nostro territorio che sempre più nascono artigiane, poi arrivano a un punto che devono decidere il passo successivo. Rimanere piccoli e belli, ma sapendo quali tipologie sostenere e poter guardare ai mercati internazionali, quindi lavorare in termini globali. Personalmente negli anni ho lanciato dei messaggi perché credo nel superamento dei campanilismi e nell'importanza di originare un credito cooperativo provinciale. Non l'ingegner Pontiggia, ma tutto il consiglio vi crede. Abbiamo colto l'opportunità che veniva da questo ambito, anche in un momento in cui i confini di Province e Camere di commercio si stanno rivedendo.

**Si può parlare in effetti di fusione, è il termine corretto?**

Sì, è un'unione di due banche di medesime dimensioni. Da costruire. Avrà i suoi passaggi e come tutte le fusioni di imprese necessariamente porterà con sé problematiche alle quali cercheremo di rispondere grazie alla volontà di tutti. L'elemento interessante del progetto è creare una banca di dimensioni operative abbastanza competitive. E tuteleremo il personale, che dovrà essere disponibile a contribuire a questa sfida. Perché da lunedì (domani, ndr) nasce una banca nuova. E bisogna mettersi in discussione, con la consapevolezza di dover offrire il proprio contributo al rilancio del progetto. Non consente a nessuno di dormire sugli allori.

**Nessun taglio, ma che cosa cambierà per il vostro personale?**

Avranno i dovuti corsi di formazione da seguire per la riconversione necessaria a svolgere anche altri ruoli. Venire a contatto con gente diversa,

perché questa visita - organizzata anche con il Network Nazionale dei Parchi Scientifici e Tecnologici - è preziosa.

**E per quanto riguarda gli organi direttivi?**

Il nuovo consiglio d'amministrazione sarà composto da persone giovani, a cui volentieri un domani passerò il testimone, consapevole che in azienda garantiscono il futuro proprio i cambi generazionali, in cui credo moltissimo. Per il tempo necessario io però ci sarò: non tiro il sasso e poi me ne vado.

**La scelta del nome della nuova realtà è interessante... Un omaggio anche alla varietà del nostro territorio?**

Brianza e laghi, sì. Partiamo dalla prima, che è un valore per la Regione Lombardia e la nazione: un contesto economico forte, fatto di tanti settori, e cuore pulsante della stessa Lombardia. E poi i laghi. Sì, non soltanto il grande lago, ma tutti i laghi.

**La scheda**

## Una banca con duecento dipendenti

Le basi per la nuova banca di credito cooperativo "Brianza e laghi" verranno gettate oggi con le assemblee delle due Bcc. Alta Brianza e Lesmo (rispettivamente guidati dai presidenti Giovanni Pontiggia e Carlo Maria Beretta). Sarà poi operativa dal primo dicembre. Alla base di questo passo c'è anche l'entrata in vigore della legge di riforma del credito cooperativo. La banca conterà 6.032 soci, 212 dipendenti (per i quali non si profila nessuna ripercussione), 1,7 miliardi di euro di montante (tra raccolta diretta e impieghi), 470 milioni di euro di raccolta indiretta e infine fondi propri per quasi 100 milioni. Avrà inoltre 26 mila clienti. La Bcc Alta Brianza era già nata da tre diverse anime, che si sono fuse negli anni Sessanta e Settanta.

## FasTecs, l'innovazione per riqualificare i tetti

**Start Lab**

Tra le aziende selezionate dall'Academy Unicredit anche la giovane impresa comasca

Si rinnova per il quarto anno consecutivo l'appuntamento con la Startup Academy di Unicredit Start Lab, una settimana di training manageriale avanzato dedicata alle startup che, nel corso degli scorsi mesi, hanno superato le selezioni delle commis-

sioni composte da aziende Corporate specializzate nell'analisi dei migliori business plan presentati alla banca in ambito Life Science, Clean Tech, Digital e Innovative Made in Italy.

A salire in cattedra, nel ruolo di docenti per un giorno, i rappresentanti di oltre trenta partner nazionali e internazionali di Unicredit Start Lab, tra cui Accenture Strategy, Amazon, Google, Cisco, Electrolux e Bla Bla Car e di startup consolidate che portan-

no la loro testimonianza come ScuolaZoo, Genenta, Brandon Ferrari e D-Orbit. Sono state 37 in tutto le startup presenti tra i banchi dell'Unicredit Tower, provenienti da tutta Italia (dodici dalla Lombardia).

Tra queste FasTecs - insegnata a ComoNext - che ha brevettato e lanciato nel mercato un sistema prefabbricato innovativo per la riqualificazione delle coperture. La soluzione proposta per il mercato dell'edilizia è un sistema costruttivo modulare prefabbricato per tetti che si può applicare agli edifici di nuova costruzione o in ristrutturazione e anche a strutture residenziali.

## La Russia a ComoNext Scuola di innovazione

**La visita**

Al polo di Lomazzo una decina di componenti dei dipartimenti economici e dell'innovazione

Proseguono le visite internazionali a ComoNext: questa settimana è toccato alla Russia.

Una delegazione ha voluto infatti esplorare il Parco tecnologico di Lomazzo e ha ammirato quanto si è saputo realizzare in tempi così brevi, e

in un luogo strategico e simbolico allo stesso tempo.

A presentarsi è stata l'Association of innovative regions of Russia, che ha portato una decina di importanti membri dei dipartimenti economici e dell'innovazione del Paese.

Quando si pensa a questa nazione, viene in mente prima di tutto Mosca: ma in realtà molte sono le aree in crescita e che vanno matate per il made in Italy. Anche nel campo dell'innovazione. Ecco

perché questa visita - organizzata anche con il Network Nazionale dei Parchi Scientifici e Tecnologici - è preziosa.

Di recente, il presidente di SviluppoComo - ComoNext Enrico Lironi aveva già sottolineato quanta attenzione riscuotesse il Parco sia sul piano nazionale sia all'estero. Un'eredità di Expo, quando ci fu un'accelerazione di questo tipo di visite da tutto il mondo.

L'arrivo dei russi giovedì scorso è una conferma della vitalità di ComoNext, ormai punto di riferimento capace di raccontare il made in Italy con la forza delle sue esperienze innovative.

M. Lualdi

# «L'assicurazione mai arrivata» Auto ferma per colpa delle Poste

**Fino.** La segnalazione di un cittadino ripropone un problema non risolto. Disagi per la consegna della corrispondenza. L'azienda annuncia verifiche

FINO MORNASCO

**SERGIO BACCILIERI**

«Ho l'auto ferma in garage perché non mi arriva l'assicurazione». Tornano i guai e i ritardi con le poste a Fino Mornasco. I maggiori disagi nel servizio di consegna della corrispondenza sul territorio si erano verificati nel periodo successivo allo scorso Natale e si erano protratti per i mesi successivi

Superata la primavera sembrava che tutto fosse tornato ad una accettabile normalità. «Infatti ho portato pazienza e ho invitato anche parenti e amici a fare altrettanto - racconta **Domenico Fornasiero**, cittadino finese padre dell'assessore ai lavori pubblici - ma sono stato smentito dai fatti. Non arriva più niente e se arriva qualcosa arriva in ritardo».

## Nel garage

E spiega nel concreto. «L'assicurazione della macchina per esempio. D'accordo, non devo più esporla, però è un documento importante. Ho preferito tenere il mezzo fermo venti giorni per il timore di non poter circolare. E poi sono andato di persona dall'assicuratore a chiedere una copia in attesa arrivasse nella cassetta della posta l'originale». Nei primi mesi del 2017 è successo ad altri residenti di Fino Mornasco per documenti altrettanto importanti, carte di credito e paten-



L'ufficio postale di Fino Mornasco di nuovo al centro della polemica

ti, analisi mediche e referti per malattie serie, avvisi di convocazioni per la visita per l'invalidità.

«Noi abitiamo in piazza Odescaichi - racconta ancora Fornasiero - davanti alla chiesa, nel luogo più centrale del paese. Ma anche a mio figlio che è andato ad abitare ad Andrate la posta non arriva. E' così in diverse vie del paese e frazioni del paese. Ho inviato reclami scritti e telefonici, sono andato anche all'ufficio postale più volte. C'è un piccolo centro di distribuzione antistante, ma della mia corrispondenza non

c'è traccia. Sono abbonato a diverse riviste, pagando, ma non ho mai potuto leggerle, ormai temo che siano finite al macero, disperse chissà dove. I postini mi dicono che tutti come me, purtroppo, si lamentano».

## Il sopralluogo

Del servizio del recapito anche la politica locale si era interessata, durante i mesi di maggior congestionamento della posta, il sindaco **Giuseppe Napoli** si era perfino recato a visitare l'ufficio postale. Era il periodo successivo al-

l'introduzione della posta recapitata a giorni alterni. Poi, forse grazie all'arrivo di nuovi postini sul territorio, i disagi maggiori erano rientrati. Vero è che nelle ultime settimane, c'è stato il blocco nei centri di smistamento del milanese per i pacchi dell'e-commerce, dovuti in particolare a forti vertenze sindacali. L'agitazione però si è risolta per il meglio già alla metà di ottobre. Il nuovo caso stato segnalato a Poste italiane e in settimana l'azienda effettuerà una verifica del servizio di recapito sul territorio.

# ECONOMIA

**IDATI** Per il Centro Studi della Cna nazionale tra il 2009 e il 2016 chi ha pagato di più è stato il comparto artigianale



## I conti amari della crisi Quasi 1800 aziende "perse"

di **Silvia Bottelli**

■ L'economia pian piano e in alcuni comparti ancora faticosamente si sta riprendendo. E se oggi guardiamo indietro, la conta dei numeri persi è notevole. È il Centro Studi della Cna nazionale a fare l'analisi dell'evoluzione del tessuto artigiano nelle province italiane dal 2009 al 2016: e il confronto mette in chiara evidenza che gli anni della crisi hanno decisamente colpito il comparto artigianale dell'economia.

Stiamo parlando di una diminuzione di circa 135mila imprese in tutta Italia, corrispondente al 9,2% di aziende in meno. Il dato è percentualmente migliore in Lombardia

(-6,7%), che corrisponde tuttavia a una contrazione di quasi 18mila aziende nella regione. In provincia di Varese il dato è invece peggiore rispetto alla media regionale: sono quasi 1800 le imprese "perse" in provincia di Varese dal 2009 al 2016, pari al 7,5%.

E poco consola la situazione di Como, che fa addirittura peggio della media nazionale: nella provincia a noi confinante sono più di 2mila le imprese perse pari all'11,9 per cento di aziende in meno. In Lombardia solo una provincia è risultata in totale controtendenza: quella di Monza e Brianza, che segna un segno positivo dell'1,7%. Per tornare ai dati varesini il dato com-



pletivo va però visto nel dettaglio perché non tutte le aree della nostra provincia hanno avuto le stesse performance e alcuni comuni hanno fatto decisamente meno.

Sono, in particolare due aree del sud della provincia. Ben due comuni mostrano una variazione positiva per numero di imprese: Caronno Pertusella, e Gallarate. Fra i

comuni che con la crisi hanno perso più imprese artigiane ci sono invece Varese e Busto Arsizio. «La crisi ha lasciato pesanti strascichi anche nella nostra provincia - sottolinea **Roberta Tajè**, direttore di Cna Varese - Il dato che emerge da questo studio è che manifattura, costruzioni e trasporti sono in contrazione, e il modello di impresa artigiana è andato in crisi ancora di più. Un modello che diventa sempre meno vincente in questi campi, mentre tiene nel settore dei servizi alle persone e alle imprese».

La realtà però è che le nuove imprese sono spesso piccolissime o addirittura individuali e poco specializzate, co-

me emerge da una attenta analisi dei dati provinciali.

Eppure le imprese artigiane sono fondamentali per ciascun territorio e quelle che hanno resistito ora sono pronte ad investire in nuove sfide: «Alla luce dei numeri e di queste tendenze la nostra richiesta è quindi di avere una maggiore attenzione verso le piccole imprese e gli artigiani, piuttosto che puntare tutta l'attenzione sulla cosiddetta industria 4.0: una parola intrigante ma poco corrispondente alla realtà del tessuto produttivo di cui è composta la maggior parte delle imprese italiane» è il commento del presidente di Cna Varese, **Luca Mambretti**. ■

### ECONOMIA & FINANZA

**ROMA** - Per l'Italia «un autunno migliore delle attese»: la produzione industriale è in rialzo, anche l'occupazione «aumenta più del previsto e, diffondendo ottimismo e potere di acquisto, sostiene i consumi», così come le condizioni per investire «migliorano mentre preoccupa ancora il credito bancario»: è quanto afferma Confindustria nella congiuntura flash di ottobre, sottolineando che la legge di Bilancio, «che avrebbe potuto essere re-

### Industria: «Autunno migliore del previsto»

strittiva, agisce invece da supporto: il voto del 2018 sarà un banco di prova decisivo. Il consolidamento e la diffusione della ripresa mondiale proseguono oltre l'estate», premette il Centro

studi di Confindustria nell'analisi mensile parlando di un «contesto molto positivo», in cui «il segnale di allerta viene dagli anomali bassi tassi di interesse che Bce e Fed stanno con cautela puntando a normalizzare. E dagli alti debiti, pubblici e privati».

## Nelle cooperative 400 occupati in più

Frangi: la crisi pesa sugli investimenti

**VARESE** - È l'occupazione la carta vincente delle cooperative varesine. E basta un numero per confermarlo. Secondo l'ultima rilevazione effettuata da Concooperative Insubria, alla fine del mese di agosto le persone che svolgono le loro mansioni nelle coop del territorio sono 400 in più rispetto alla rilevazione di fine 2016. «IL dato sull'occupazione è molto positivo - commenta Mauro Frangi, presidente di Concooperative Insubria - tenendo anche presente tutto ciò che è accaduto in questi anni di crisi un po' in tutti i settori. Devo dire anche che questa nostra ultima indagine quadrimestrale conferma il trend di ripresa che si era già affacciato lo scorso anno. Il recupero prosegue e anche la domanda è più dinamica». Il volume d'affari, infatti, passa da 245 milioni di fine 2016 ai 256 milioni di fine agosto 2017.

La battaglia contro la crisi, però, non è ancora finita. O meglio, sono ancora da eliminare gli strascichi delle difficoltà economiche degli ultimi anni. In primis sul fronte degli investimenti. «Nonostante questi numeri - spiega il presidente - le coop sono ancora deboli. Hanno tenuto durante la crisi ma per resistere hanno dovuto attingere dalle proprie risorse. Ne consegue che

ora, nel momento in cui ci sarebbe un gran bisogno di investimenti finalizzati anche a cogliere le opportunità della ripresa, in cassa ci sono meno soldi a disposizione». Per fortuna si intravede qualche luce su due fronti importanti. Da un lato i pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni che hanno registrato un miglioramento nei tempi, «anche se ancora lunghi», sottolinea Frangi.

Migliorano i tempi di pagamento della pubblica amministrazione e i rapporti con gli istituti di credito

Segnale positivo anche sul fronte del credito concesso o alle cooperative, anche grazie al vantaggio di uno strettissimo rapporto con le Bce e in particolare con la Busto Garolfo e Buguggiate. Insomma, la strada verso la ripresa si è aperta, ma ci sono ancora degli ostacoli da superare.

«Il più grosso - continua Mauro Frangi - è senza dubbio quello dell'illegalità. Chi usa lo strumento cooperativo in modo illecito rappresenta per noi un grosso freno allo sviluppo. Noi abbiamo fatto nostra la battaglia per la legalità già da tempo e siamo riusciti anche a farla diventare una proposta di legge. Ora, purtroppo, con l'imminente fine della legislatura, i tempi si allungano di nuovo. Ma non ci fermiamo».



Quello delle pulizie è senza dubbio uno dei settori in cui operano numerose cooperative, che nei primi otto mesi del 2017 hanno incrementato fatturato e assunzioni (foto Archivio)



## Merci ferme, logistica in sciopero

Domani e martedì ancora protesta per il rinnovo del contratto

**ROMA** - «Dopo lo stop nel trasporto di carburante, medicinali e prodotti alimentari, prosegue domani e martedì lo sciopero generale nel settore dell'autotrasporto, della logistica, delle spedizioni e distribuzione delle merci». Lo ricorda la Filt Cgil, che ha proclamato la protesta unitariamente con Filt Cisl e Ultrasporti «per il rinnovo del contratto nazionale unico di settore per tutti, dipendenti diretti, indiretti, autotrasportatori, soci e dipendenti di cooperative e delle imprese di spedizione, unitamente alla richiesta di tutele, diritti, legalità, incremento della retribuzione e delle indennità, clausola sociale, internazionalizzazioni delle attività, superamento del subappalto e contrasto del fenomeno del distacco transnazionale».

«Contestualmente allo sciopero - riferisce la Filt Cgil - molte le iniziative con presidi e manifestazioni. Presidi presso le Prefetture nelle principali città, a Roma il 30 dalle 9:30, a Torino dalle 10 a Piazza Castello, a Bologna dalle 10 davanti la sede delle Centrali Cooperative, a Ravenna dalle 10 a piazza del Popolo. Il 31 invece a Milano presso la Prefettura dalle 9, a Firenze dalle 11:30 presso il Ponte alle Grazie, ad Ancona dalle 10 a piazza del Plebiscito. Una manifestazione a Vicenza da Piazza Castello a Piazza Matteotti. Inoltre presidi nei porti di Genova, La Spezia, Venezia, Livorno, e presso le sedi locali di aziende del settore

come Sda a Carpiano, Amazon a Origgio. «Porti, aeroporti, grandi reti di trasporto e, in prospettiva, commercio estero, sono anche una delle 23 competenze che saranno al centro della trattativa per l'autonomia che avvieremo con Roma», ha sottolineato il presidente del Veneto, Luca Zaia, a margine degli Stati generali della logistica a Nord est. «C'è poi - ha proseguito - anche la volontà di fare squadra. Dopo la riforma portuale del 2016, è bene che si inizi operativamente, guardando alle potenzialità. E ci sono due grandi sfide: il corridoio Baltico-Adriatico e il completamento della galleria del Brennero».

## Sognando Ema: gigantografie sui palazzi

**MILANO** - Un'immagine con lo skyline della città e la scritta "Milano: a bright new home for the European Medicines Agency" (una nuova casa scintillante per l'Agenzia europea del farmaco), ha vestito ieri mattina Palazzo Gio Ponti, Palazzo dei Giureconsulti, Palazzo Turati e Palazzo Castiglioni. Si tratta dell'iniziativa congiunta promossa da Assolombarda, Camera di Commercio Metropolitana di Milano, Monza-Brianza e Lodi e Concommercio Milano che, attraverso le rispettive sedi, hanno voluto sostenere la candidatura di Milano per Ema, l'Agenzia europea del farmaco, in una logica di squadra. All'inaugurazione della campagna, che si è tenuta in Assolombarda davanti alla vetrofania di

250 metri quadrati realizzata per l'occasione sul Palazzo dell'Associazione, sono intervenuti Carlo Bonomi (nella foto), presidente di Assolombarda, e Marco Barbieri, segretario Generale di Concommercio Milano. In Camera di Commercio sono esposti, il primo a Palazzo Turati e il secondo fuori dal palazzo dei Giureconsulti. Concommercio

Scritte e disegni in quattro enti: «L'Agenzia europea del farmaco sia qui»

Milano, invece, illumina di blu (colore della grafica di candidatura per l'Ema) la sede di Palazzo Castiglioni; uno striscione è posto, inoltre, all'ingresso del palaz-

zo. La grafica sarà esposta sui quattro edifici fino al 20 novembre quando verrà resa nota la decisione sulla futura sede di Ema. «Vogliamo fare squadra e sostenere a un'unica voce la candidatura di Milano per Ema - ha commentato Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda -. Milano ha tutti i numeri per vincere questa sfida e, negli ultimi anni, ha dato prova di saper fare grandi cose. Basti pensare che a Milano hanno sede 3.600 multinazionali estere e che qui si concentra il 40% dei nuovi investimenti greenfield diretti in Italia». «Spe-

riamo di dare il via a una serie di altre iniziative volte a far percepire in Europa quanto Milano sia pronta a ospitare l'Agenzia Europea del Farmaco. E sarebbe bello che sul territorio ci fosse una vetrofania: «Ema, questa è la tua casa», ha concluso Bonomi. «La capacità del mondo delle imprese milanesi di allearsi e fare squadra è un punto di forza per vincere la sfida di Ema e un segnale positivo per la città e il Paese - ha dichiarato Carlo Sangalli, presidente di Camera di commercio Metropolitana e Concommercio Milano -. Indipendentemente da quello che verrà deciso il 20 novembre è già un buon risultato ed è un metodo di lavoro che ci permette di guardare con fiducia anche ai grandi progetti che attendono Milano».

